

Tribunale  
Civile e Correzionale  
*Novara*

Ufficio  
*Istruzione penale*

ESAME  
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settanta* il giorno *quindici* del mese di *novembre* alle ore *una pomd.ne* in *Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto*,

*citato*

è comparso *il* testimonio *infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimoni falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogato sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Grassi Giovanni fu Pietro d'anni quarantotto, nato a Monticello, residente al Cascinale Avogadro, ammogliato con prole, camparo*

*Nella sera delli dieci andante mese giorno di giovedì circa le undici e mezzo mentre mi trovavo a letto fui svegliato dalla voce della Bosotti Virginia moglie di Fornara Giuseppe, la quale gridava piangendo e coll'espressione di grandissimo spavento Giovanni correte che i ladri mi hanno rubato tutti i denari e mi hanno condotto via il marito e non cessava di ripetere queste grida chiamando anche Giovannino che tale è il nome del suo cavallante. Io apersi la finestra che dà sulla corte e dirimpetto alle finestre delle camere abitate dalla famiglia Fornara, e mi accorsi che la Virginia Bosotti trovavasi alla finestra della camera attigua a quella di suo marito. Io mi affrettai a discendere e trovai aperta la porta della sala terrena del Fornara, e già vi era accorso il cavallante, accorse qualcheduno altro che io non saprei indicare e andò a chiamare il Rossetti Battista, cugino del fittabile Fornara, il quale giunse poco dopo, e intanto la Virginia era ancora alla finestra e continuava a esclamare, e vi erano pure le sue due prime ragazzine che piangevano dirottamente. Noi eravamo armati di strumenti rurali*

*e qualcheduno anche di schioppo per inseguire i ladri, quando il cavallante salì di sopra non so se solo o in compagnia di un altro e ridiscese esterefatto raccontando che aveva trovato il Fornara Giuseppe cadavere immerso nel proprio sangue per terra nella sua stanza. Solo allora mi accorsi anzi notai che la Virginia era scesa anch'essa al piano terreno colle ragazze che aveva attorno a sé di numero di tre, ed uno dei suoi dipendenti non so chi aveva in braccio l'ultimo dei suoi figli, e non so se essa sia discesa in compagnia del cavallante o di altri, ma non la viddi venire giù prima che gli altri fossero saliti di sopra. Nel medesimo tempo che io viddi abbasso la Virginia, il cavallante narrò d'aver veduto trucidato il Fornara, e la Virginia a quell'annunzio esclamò Oh Signore! Che non ho più il mio marito, e sono stata io la colpa per essere andata ad aprire e cadde in svenimento finché si dovette sostenerla perché non cadesse per terra e fu trasportata in casa mia, ove le furono apprestati tutti i soccorsi. Non avevano tregua i suoi accessi di disperazione ed anche di convulsione, voleva ad ogni costo andare a vedere il proprio marito, cadeva in deliquio le venivano accessi di caldo, per cui non poté avere requie tutta la notte e ripeteva spesso che era stata lei la colpa per avere aperto ai ladri credendo di aprire al proprio cugino. Da noi interrogata essa raccontò che essendo discesa per prendere acqua per il suo ragazzino che aveva sete mentre era in cucina udì bussare leggermente colle nocche delle dita alla porta, che interrogò chi fosse, che le fu risposto sono io apri, e siccome la porta della cucina era chiusa e ne aveva come del solito la chiave il servitore essa credendo di riconoscere in chi chiedeva entrare il cugino Battista gli disse; Passa di là dall'altra porta, poichè sai bene che questa è chiusa, e ciò detto andò ad aprire la porta della sala, ed essendo in camicia, per un senso di pudore voltò le spalle alla porta e se ne scostò e che subito si sentì afferrare per di dietro e chiudere la bocca con una pezzuola e si trovò in mezzo a due sconosciuti che avevano una lunga barba nera e le intimarono di mostrar loro ove fossero i denari. Essa li guidò di sopra nella camera ove giaceva il marito ed ivi presa la chiave che si trovava sul comò e nel quale erano i denari la consegnò loro. Disse che altri di numero non minore di tre venivano dietro ai primi ed entrarono nella stanza e che mentre stavano per aprire il comò il di lei marito si svegliò e esclamò Sacramento ferma che piglio la pistola e gli abbrucio l'anima e che dessa allora dai primi due suoi aggressori era stata spinta nella vicina stanza, ove trovavansi le due prime sue figlie che si erano già alzate ed eransi fatte sulla porta. Dopo non la sentii spiegarsi altrimenti se gli assassini l'abbiano condotta abbasso o se l'abbiano lasciata colà, il fatto sta che è dalla finestra di quella stanza che io la intesi gridare ajuto e trovavasi colà allorchè io accorsi. La Virginia era coperta colla sola camicia e dovetti giunta in casa mia farle indossare una sottana di una mia figlia, e del pari in camicia erano le di lei figliuole. Non mi risulta che siano stati inseguiti i ladri fuori della cascina, non posso*

*però neppure escluderlo, perchè ciò potrebbe essere stato fatto da altri, poichè alla cascina vi saranno circa dodici persone solamente di uomini, e s'alzarono tutti del tosto. Il Fornara pagava lire undici mille d'affitto non so però che rata gli scadesse adesso perchè il padrone Sig.e Commendatore Protasi non mi ha ancora data la capitolazione fatta col fittabile. La Virginia disse che i ladri avevano portato via non so bene se tremille quattrocento o tremille cinquecento lire. Non saprei se il Fornara potesse avere codesta somma solo so che a mezzo di certo Giovanni crivellino di Veveri vendette quindici giorni or sono la granaglia ma ignoro a chi, e da chi sia venuto a caricarla. Sentii da voci non ben chiare che tra il Fornara e la di lui moglie avessero esistiti dei dissensi perchè la moglie colla condotta potesse motivare gelosia, ma nulla di particolare al riguardo mi venne riferito, e nell'anno da cui si trovavano sulla cascina non mi accorsi che esistessero dissapori in famiglia, ed anzi mi pareva che andassero molto d'accordo. Non ho mai prestato attenzione se frequentassero la famiglia del Fornara persone estranee alla cascina o palesemente o di nascosto e quindi non posso dare a questo riguardo alcun schiarimento  
Letto confermato e sottoscritto.*



Grassi Giovanni  
DeAngelis  
Robecchi

## COMMENTO

Il Martedì 15 Novembre il giudice DeAngelis continua gli interrogatori della gente della cascina Avogadro, cercando di far luce sulla situazione personale del povero Fornara. Questo è uno di quegli interrogatori. Le parti sottolineate, lo sono pure nel testo originale.

Il Grassi è un uomo maturo, posato, che sa leggere e scrivere e probabilmente dovrà prendere in mano la conduzione della cascina dopo il delitto, in attesa di un altro fattore (solo nel 1872 arriveranno i Gorla, padre e figlio). Avrete notato che nella sua deposizione il Grassi dice di aspettarsi che il proprietario, l'ing. Protasi, discuta con lui cosa vi sia da fare sulla base delle *capitola-*

*zioni*, cioè le clausole dell'affittanza stipulata col povero Fornara. Stranamente né a lui né alla piccola Felicità viene pagato il rimborso previsto per venire a testimoniare a Novara. Possiamo solo supporre che l'abbia rifiutato.

La sua deposizione aggiunge un paio di importanti informazioni a quanto già si era venuto a sapere. Come tutti gli altri non ha visto gli assassini né li ha sentiti. E' stato infatti svegliato dalle grida della Virginia. Dichiara infatti che costei gridava da una finestra del primo piano e che solo successivamente era scesa in cortile, contrariamente a quanto avevano dichiarato sia la Virginia che la piccola Felicità. Ribadisce il fatto, comunque, che lui la vide proprio alla finestra. Inoltre racconta come la Virginia gridasse che i ladri le avessero sequestrato il marito (*mi hanno condotto via il marito*) non che l'avessero ucciso. Ma nella concitazione del momento, l'esattezza di tali particolari rimane comunque dubbia. Per il resto riporta quanto la Virginia, ricoverata a casa sua, stava dicendo a tutti, seguendone il racconto con esattezza, anche negli altri particolari.

Sempre dal camparo veniamo a sapere che v'erano almeno dodici uomini disponibili alla cascina Avogadro quella notte, qualcuno armato anche di schioppo. E' possibile perciò che sei o sette ladri armati solo di coltelli abbiano avuto l'ardire di assaltare l'abitazione del fattore, al centro di una cascina così ben guardata?

Ma l'informazione più interessante che viene deposta davanti al giudice De-Angelis è che Giovanni Grassi poteva dire d'aver sentito, anche se solo *da voci non ben chiare*, che vi erano stati dissapori tra il Fornara e la moglie, per motivi di gelosia (nella sua deposizione la piccola Felicità aveva fatto capire che il padre usava picchiare la moglie). Non sa dire di più, anche se il giudice incalza. Non sa dire se estranei venissero in casa del fattore, almeno nell'arco dell'anno, dal San Martino '69 al San Martino '70, in cui il Fornara e la moglie hanno vissuto alla cascina Avogadro. Né può dire di aver notato dissapori in famiglia in quel periodo. Sono solo delle voci, quindi, quelle sulla gelosia e si riferiscono con molta probabilità al periodo precedente, quando i Fornara vivevano ancora a Cavagliano. Su questa pista si butterà il nostro Giudice Istruttore, come presto vedremo.